



Prezioso: «Bisogna ripartire dalla manifattura»

Manzo: «Allo studio nuovi sostegni alle startup». Famiglietti: «Dalla Chiesa grande attenzione»

NAPOLI. «Bisogna creare lavoro stabile attraverso una rapida riconversione e un riposizionamento dei nostri territori che devono essere affidabili e saper garantire l'attrazione degli investimenti. I privati devono essere messi in condizione di lavorare, attraverso l'infrastrutturazione sia primaria che secondaria, una

cratizzazione e oggi anche l'industria 4.0. Dobbiamo ripartire dalla manifattura». A dirlo Ambrogio Prezioso (nella foto), presidente dell'Unione Industriali di Napoli, a margine del convegno dei vescovi a Napoli. Il presidente della Bcc Napoli, Amedeo Manzo, è chiaro: «Stiamo studiando un'importante iniziativa di sostegno in termini di mi-

crocredito per le aziende giovani, per le startup che abbiano fino a cinque anni di vita». E Genaro Famiglietti, presidente dell'Istituto di Cultura meridionale, sottolinea che «la Chiesa italiana ha sempre rivolto grande attenzione nei confronti della disoccupazione giovanile e il convegno di Napoli ne è la testimonianza. La disoccupazione gio-

vanile in Italia è al 37,9%. Le regioni più penalizzate sono quelle del Sud con 223mila giovani in situazioni di precariato. Per questi motivi è facile intraprendere percorsi devianti che incoraggiano la criminalità. Esistono solo due strade che ostacolano questa escalation: e queste sono la strada della cultura e quella legalità».

IL DIBATTITO Il governatore: «Convincerò il Governo». Il ministro: «Bisogna che riparta l'economia»

De Luca: 200mila nuovi posti nella Pa De Vincenti: serve prima il rilancio

Il cardinale Sepe: «Rimbocchiamoci le maniche e iniziamo a lavorare»

IL PRESIDENTE DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Costalli: «Cabina di regia per l'utilizzo dei fondi»

NAPOLI. «Bisogna assolutamente invertire la rotta. Abbiamo avuto l'impressione che il Governo, una volta assolto alle incombenze della sottoscrizione dei Patti, invece di assumere un ruolo guida si sia ritirato affidando alle amministrazioni la gestione del dopo». A dirlo è Carlo Costalli (nella foto), presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, intervenuto all'assise dei vescovi del Sud. «Il Governo - aggiunge - non può non assumere un ruolo guida nell'ambito di una strategia complessiva per il Paese e non può non assumersi delle responsabilità. Le cose buone le inauguro io, i flop sono colpa delle Regioni o dell'Europa su cui è facile scaricare tutto. Occorre una cabina di regia che funzioni realmente, che sappia gestire i processi, che impedisca l'utilizzo non coerente dei fondi, che preveda il coinvolgimento delle istituzioni interessate e di tutti gli attori sociali ed economici presenti sui territori». Per Costalli va realizzato, poi, un vero e proprio «corridoio per il bene comune», che colleghi l'intero Paese valorizzando le potenzialità e i punti di forza territoriali attraverso un reale progetto di coesione. «È necessaria una maggiore partecipazione e un reale coinvolgimento di tutti gli attori sociali - spiega -. C'è bisogno di un nuovo patto sociale che abbia come unico obiettivo la rinascita economica e sociale del Mezzogiorno, anche perché la politica da sola non ce la può fare, ed è per questo che occorre stabilire un grande patto, un'alleanza, tra tutti i soggetti attivi della società. È necessario anche il coraggio di rischiare, altrimenti nessuno mai si assumerà responsabilità: puntando molto sui nostri giovani». Per il presidente Mcl è necessario ripartire dal lavoro dignitoso, libero, creativo, partecipativo e solidale. «Bisogna unire il Paese e agire insieme: politica e società civile, ognuno nel proprio ambito, ma entrambi legittimati nei ruoli e nelle decisioni - afferma -. Bisogna riconoscere, però, il valore e l'importanza dei corpi intermedi, che devono prendersi le loro responsabilità, incrementare il confronto, la partecipazione. Diversamente continueremo ad avere un Paese a due velocità che inevitabilmente diventerà terreno fertile per il fiorire di egoismi locali contravvenendo al principio per cui il bene comune è molto più della somma del bene delle singole parti».



MISI

DI MARIO PERINI

NAPOLI. Vincenzo De Luca rilancia il piano per l'occupazione di 200mila giovani del Sud nella Pubblica amministrazione. Ma il Governo frena. La seconda giornata del convegno promosso dal cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, su giovani e lavoro ruota su questo tema. «La mancanza di lavoro al Sud è una crisi democratica non più sociale. Quando a un giovane dici per 10 anni che non ha speranza, si aprono varchi per irrazionalità e demagogia. Dobbiamo liberarci della lamentosità, dal pulcinellismo e dall'incapacità a produrre fatti. L'unica rivoluzione che conosco è quella della trasformazione urbana e dei cantieri», tuona il presidente della Regione Campania. Poi rilancia il suo progetto: «Abbiamo lanciato un piano per il lavoro al Sud che potrebbe coinvolgere 200mila

giovani laureati e diplomati nella pubblica amministrazione. Dare uno stipendio da 900 euro al mese e in 3 anni arrivare alla stabilizzazione con concorso. Per realizzarlo bastano 2,6 miliardi, pari al 5% di quanto risparmiato su 60 miliardi di incentivi alle imprese. Abbiamo dei vincoli, attestiamoci sulla media francese e tedesca per il pubblico impiego. E conto di convincere il Governo».

LA REPLICA DEL MINISTRO. Ma dal ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, arriva la frenata: «Dobbiamo rimettere in marcia l'economia del Sud, all'interno di questo percorso affronteremo il tema del-

la ripresa del turn over nella pubblica amministrazione. Ma non si può pensare di creare posti nel settore pubblico se l'economia non riparte, perché non saranno posti per necessità». L'esponente del governo Gentiloni, poi, sottolinea che «abbiamo avviato una nuova strategia per il Mezzogiorno con il masterplan e con i Patti per il Sud e la stiamo consolidando. È una nuova politica meridionalista. Il Mezzogiorno è decisivo per la ripresa del nostro paese. C'è un'interazione importante con la Chiesa, nella completa distinzione dei ruoli, è un rapporto di idee di proposte su cui bisogna confrontarsi e saper cogliere tutti gli elementi che ci aiutano a migliorare le politiche e le strategie che abbiamo impostato per il mezzogiorno e

Il commissario Ue Cretu: «È una delle grandi sfide del nostro tempo»

IL DOCUMENTO Il messaggio: «Fare leva sulle nuove generazioni è un segnale I vescovi: «Si creino le condizioni

DI MIMMO SICA

NAPOLI. «Siamo convinti che far leva sui giovani sia un atto di lucidità politica, al quale non si vorranno e non si dovranno sottrarre le istituzioni centrali e regionali, deputate a creare le condizioni per incrementare l'occupazione al Sud». Lo affermano i vescovi nel «Messaggio ai giovani dalle Chiese del Sud» firmato a conclusione della due giorni del convegno «Chiesa e lavoro. Quale futuro per i giovani del Sud?». Il documento è stato sottoscritto per i vescovi delle Regioni Ecclesiastiche Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia dai rispettivi presidenti delle Conferenze Episcopali, Salvatore Ligorio, Vincenzo Bertolone, Crescenzo Sepe, Francesco Cacucci, Arrigo Miglio e Salvatore Gristina. Il «messaggio» con-

tiene un forte impegno e una promessa per le chiese del Sud per le quali «questo nuovo corso sarà un atto di coraggio pastorale. Coinvolgere i giovani, professionisti e lavoratori, direttamente nell'azione pastorale delle chiese significa renderla più concreta e funzionale rispetto all'intera comunità e al bene comune, che dobbiamo difendere e promuovere dicendo e praticando anche un netto no alle mafie, alle illegalità, alla corruzione e alla violenza». Ai giovani, poi, l'assicurazione che «non vi perderemo di vista e che vi affiancheremo nel vostro cammino; potete contare sempre sulla nostra concreta, vigile, paterna vicinanza, nella realizzazione delle vostre legittime aspirazioni». Il dibattito, moderato da Vincenzo Morgante, direttore della Testata giornalistica regionale Rai, era iniziato con la

relazione dell'economista dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Leonardo Becchetti. «Il rilancio dell'attività economica è il primo strumento di lotta alla povertà», le parole del docente. Il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, si era fatto portavoce del progetto per l'inserimento dei giovani campani nel mondo del lavoro. «È destinato ai giovani più svantaggiati, individualmente o aggregati in associazioni e cooperative - dice - e prevede tre ambiti di intervento: imprese creative nel settore turistico, cantieri scuola e fondi agricoli». Il progetto nasce dalla cooperazione delle due istituzioni campane, Regione e Chiesa. La Regione si impegna a offrire gli strumenti per la start up dei programmi, per l'avvio, l'assistenza alle nascenti imprese e provvede a sostenere economicamente il